



 **SALERNITANA  
RETI ED IMPIANTI** s.p.a.

## ByPass dell'acquedotto Alto Sele nel centro abitato di Calabritto

Elaborato n°  
**B.6**

### RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

**PROGETTO**  
**UFFICIO TECNICO ASIS**  
ing. Valentina CIERI  
*geom. Salvatore STANZIONE*

**Responsabile del procedimento**  
ing. Gian Maria VESSA

DATA | GIUGNO 2025

PROT. |

REV.

DESCRIZIONE

DATA

VERIFICATO  
RESP. TECNICO

01

Aggiornamento a seguito di verifica

arch. A. Maurizio Fierro

## INDICE

PREMESSA .....	2
1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI .....	4
2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO .....	7
3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO .....	12
4.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO .....	15
4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO .....	17
5.0) CALABRITTO – SURVEY DI CAMPO .....	25
6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....	33
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	36

## PREMESSA

A seguito di determina d'incarico da parte di ASIS Salernitana reti e impianti s.p.a, è stata redatta la **“VPIA – Verifica preventiva dell'interesse archeologico” per i lavori di Realizzazione tratto in variante condotta adduttrice Alto Sele IV lotto nel comune di Calabritto (AV)**

L'articolo 25 del Dlgs 50/2016, Verifica Preventiva dell'interesse archeologico, integrato dal DPCM del 14 febbraio 2022, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta.

Come ribadito dalle nuove linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022, la procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell'impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze<sup>1</sup>.

A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico. Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 25, comma 1 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

- 1 -realizzazione di cartografia<sup>1</sup>che comprenda:
  - ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
  - ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
  - cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
  - i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all'individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.
- 2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

---

<sup>1</sup> La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica — eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto, così come dettagliata dalla normativa di settore — viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto. Tale applicativo è costituito dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia: [http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it](http://www.ic_archeo.beniculturali.it).

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi al territorio comunale di Calabritto, e parte dei comuni di Caposele, Senerchia e Valva, ricadenti in un buffer di 3 km dall'area di interesse, tratti dalla documentazione scientifica edita.

Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio di interesse.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata la presenza di siti archeologici in prossimità delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala e dott. geol. Giovanni Di Maio.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).

In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi:

1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* – ricognizione di superfice sistematica su maglie 25mx25m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e all'valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

## **1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI<sup>2</sup>**

Nell'ambito di una modifica dell'assetto dello schema idrico delle reti di adduzione gestite dall'Asis SpA e di una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, si ritiene indispensabile eliminare le condotte vetuste che presentano perdite ricorrenti.

I tratti ammalorati di condotte rappresentano un indicatore delle condizioni di vetustà e quindi della potenziale vulnerabilità del sistema, per cui si ritengono necessari interventi di ristrutturazione della rete di adduzione, finalizzati alla riduzione delle riparazioni sempre più frequenti.

La presente relazione è relativa all'intervento di realizzazione di un nuovo tratto in variante della condotta adduttrice dell'Alto Sele IV Lotto ricadente nel centro abitato del comune di Calabritto (AV). L'intervento riveste carattere d'urgenza, in quanto la condotta esistente, oramai vetusta e in uno scarso stato di conservazione, presenta continue e numerose rotture lungo le strade principali del paese, comportando conseguentemente interruzione del servizio.

Il IV lotto dell'acquedotto dell'Alto Sele, realizzato subito dopo il sisma dell'Irpinia del 1980, è alimentato dalla sorgente di Ponticchio con una portata media di circa 90 l/s.

Ha una lunghezza di

circa 20 km e serve circa 11.000 abitanti dei comuni di Calabritto, Colliano, Valva, Castelnuovo di Conza, Santomenna e Laviano. In progetto si prevede la realizzazione di un nuovo tracciato per un tratto di condotta, passante sempre nel centro abitato, ma su strade periferiche.

A seguito dell'inquadramento territoriale dell'area oggetto di intervento, si descrive la soluzione progettuale proposta.

L'area di intervento ricade completamente all'interno del centro abitato del comune di Calabritto; la condotta esistente segue un tracciato che rasenta fabbricati e in alcuni punti attraversa recinzioni e muri di contenimento.

La vetustà della condotta comporta un numero elevato di rotture con conseguente necessità di effettuare riparazioni ormai con cadenza quasi mensile creando non pochi disagi alla popolazione locale.

Al fine di risolvere il problema delle continue e numerose perdite nel tratto urbano dell'acquedotto dell'Alto Sele, l'intervento in oggetto prevede la realizzazione di una nuova condotta di lunghezza pari a 780 ml, di cui 580 ml su strada asfaltata, e sarà realizzata con una tubazione in acciaio bitumato del diametro di 450 mm PN 40. Il By-pass della vecchia condotta avrà inizio in Via Antonio Gramsci

---

<sup>2</sup> Le informazioni relative al progetto sono state recuperate

all'incrocio con contrada Croce, percorrerà via Parco Sereno, via Campo Sportivo e dopo un tratto sterrato di 140 m si conetterà con la condotta esistente, come si evince dai grafici di progetto.

Si prevede la realizzazione di un punto di scarico nel punto più basso del tracciato. Si prevede, altresì, la protezione catodica a salvaguardia dalla corrosione del nuovo tratto di condotta in acciaio.

L'intervento, oggetto dell'appalto, prevede:

- pulizia dei luoghi;
- cantierizzazione, delimitazione dei luoghi di lavoro;
- rimozione dei manufatti siti nell'area di cantiere;
- protezione dello scavo e degli operatori;
- scavo;
- realizzazione di nicchie per consentire le operazioni di giunzione e saldatura;
- fornitura e posa in opera delle condotte in acciaio DN 450 PN40 e dei pezzi speciali, mediante gru semovente o escavatore;
- collegamenti delle varie canne in acciaio mediante idonee saldature eseguite a regola d'arte;
- fasciature dei giunti con tessuto di lana di vetro e miscela bituminosa, ripristino del rivestimento protettivo bituminoso, nella parete interna dei tubi in corrispondenza delle giunzioni e del rivestimento esterno ove danneggiato;
- taglio della condotta da intercettare e realizzazione del by-pass;
- chiusura con fondelli in acciaio del tratto di condotta da dismettere;
- collegamento del nuovo by-pass alla condotta esistente dell'Alto Sele;
- lavaggio e disinfezione della condotta ed ogni altra operazione per dare la tubazione pronta all'uso;
- tutte le prove di tenuta e di carico previste dalla vigente normativa e la fornitura dei relativi certificati;
- rinterro;
- ripristino dei luoghi e dei manufatti preesistenti.

Al fine di ridurre al minimo i tempi della sospensione idrica, le operazioni di giunzione a monte e a valle del by-pass dovranno essere eseguite in contemporanea, da concordare con la Stazione Appaltante.

Per la posa in opera del nuovo tratto in variante, trattandosi di opere e lavorazioni che interessano zone urbanizzate, sono previste interferenze dirette con reti di servizi esistenti, come la rete idrica, la





## 2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale di Calabritto si colloca nel settore orientale della provincia di Avellino, in un'area di raccordo tra l'alta Valle del Sele e il sistema montuoso dei Monti Picentini, costituendo uno dei contesti geomorfologicamente più articolati e dinamici dell'Appennino campano. Dal punto di vista morfologico, il territorio si presenta prevalentemente montano e collinare, con un'elevata energia del rilievo e una forte variabilità altimetrica, che riflettono la complessa interazione tra assetto strutturale, litologia e processi morfogenetici attivi e quiescenti.

Le quote altimetriche variano sensibilmente, passando da valori prossimi ai 450–500 m s.l.m. nel fondovalle principali fino a superare ampiamente i 1.500 m s.l.m. nei settori sommitali dei rilievi picentini, determinando un paesaggio caratterizzato da dorsali montuose allungate, crinali ben definiti e valli profondamente incise. I versanti presentano pendenze spesso elevate, talora superiori al 30–40%, con profili irregolari che testimoniano una lunga evoluzione geomorfologica controllata sia dall'erosione fluviale sia dai movimenti gravitativi.

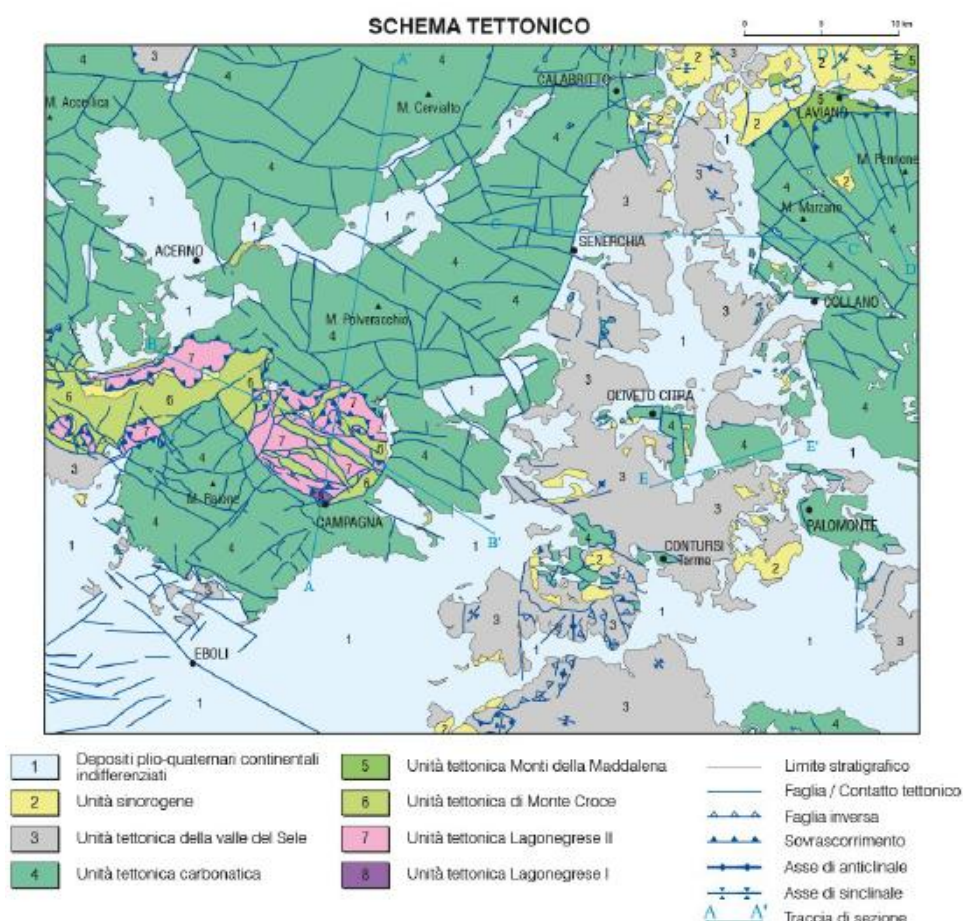
Il reticolo idrografico è particolarmente sviluppato e gerarchizzato, con corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio che incidono profondamente il substrato roccioso e i depositi di copertura. L'elemento idrografico principale è rappresentato dal Sele, che attraversa il settore orientale del territorio comunale e svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione del drenaggio superficiale. A esso si associano numerosi affluenti minori, spesso impostati lungo lineamenti strutturali, che danno origine a forre, gole strette e incisioni vallive a forte sviluppo verticale, localmente caratterizzate dalla presenza di cascate e salti di quota.

L'azione erosiva dei corsi d'acqua, favorita dal sollevamento tettonico quaternario e dalle elevate pendenze dei versanti, ha prodotto un marcato ringiovanimento del paesaggio, con incisioni fluviali profonde e valli a profilo trasversale stretto. In diversi settori si riconoscono superfici sub-pianeggianti e terrazzi morfologici, interpretabili come resti di antichi livelli di base fluviali o superfici di erosione relitte, successivamente smembrate dall'incisione regressiva dei corsi d'acqua. Dal punto di vista dei processi geomorfologici attuali, il territorio di Calabritto è interessato da fenomeni di instabilità dei versanti di varia tipologia e magnitudo. In particolare, sono diffusi movimenti franosi superficiali e profondi, colamenti lenti, scivolamenti e crolli localizzati, spesso associati a litologie meno competenti o a zone di contatto tra unità geologiche differenti. Tali fenomeni risultano accentuati dalla presenza di coperture detritiche, dall'alterazione delle rocce e dall'intensa circolazione idrica, sia superficiale sia sotterranea.

Un ruolo di primo piano nella definizione del paesaggio geomorfologico è svolto dalla geomorfologia carsica, sviluppata in corrispondenza dei rilievi carbonatici dei Monti Picentini. In questi settori si



osservano forme tipiche del carsismo epigeo ed ipogeo, quali doline, inghiottitoi, cavità naturali e sistemi di drenaggio sotterraneo, che testimoniano un'evoluzione morfogenetica legata ai processi di dissoluzione chimica delle rocce calcaree. Il carsismo contribuisce in modo significativo alla regolazione del deflusso idrico, favorendo l'infiltrazione e la presenza di importanti sorgenti alla base dei versanti.



Schema tettonico

Nel complesso, la geomorfologia del territorio comunale di Calabritto è il risultato di una complessa interazione tra sollevamento tettonico, erosione fluviale, processi gravitativi e modellamento carsico, che ha prodotto un paesaggio altamente articolato, dinamico e ancora in evoluzione. Tale assetto geomorfologico condiziona fortemente l'uso del suolo, la distribuzione degli insediamenti e la vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Dal punto di vista geologico, il territorio comunale di Calabritto si inserisce nel contesto strutturale degli Appennini Meridionali, una catena orogenica complessa formatasi a seguito dei processi di convergenza tra la placca africana e quella euroasiatica, attivi principalmente tra il Miocene e il Pliocene. L'assetto geologico dell'area è riconducibile a una cintura a pieghe e sovrascorrimenti (fold-and-thrust belt), caratterizzata dall'accavallamento di più unità tettoniche costituite da successioni sedimentarie di età compresa tra il Mesozoico e il Cenozoico.

I Monti Picentini rappresentano uno dei principali elementi strutturali di questo settore appenninico e sono costituiti prevalentemente da successioni carbonatiche mesozoiche, deposte in ambienti di piattaforma marina relativamente stabile.

Tali successioni comprendono calcari e dolomie, spesso massicci o stratificati, che affiorano estesamente nelle aree di maggiore quota e costituiscono l'ossatura principale dei rilievi montuosi. La competenza meccanica di queste rocce ha favorito la formazione di creste nette, pareti ripide e forme strutturali ben definite.

Le unità carbonatiche sono caratterizzate da una diffusa fratturazione e da una complessa storia deformativa, che include pieghe, faglie inverse e sovrascorrimenti legati alle fasi compressive dell'orogenesi appenninica.

Queste strutture controllano in modo significativo la geometria degli affioramenti e l'orientamento delle principali dorsali e vallate, influenzando al contempo la circolazione idrica sotterranea e lo sviluppo del carsismo.

In associazione alle successioni carbonatiche affiorano, soprattutto nei settori più bassi e lungo le principali incisioni vallive, formazioni terrigene e flyschoidi, costituite da alternanze di arenarie, marne e livelli argillosi.

Queste formazioni, deposte in ambienti di bacino più profondo durante le fasi avanzate dell'evoluzione sedimentaria appenninica, risultano generalmente meno competenti dal punto di vista meccanico e più suscettibili ai fenomeni di deformazione e instabilità.

Il quadro strutturale è ulteriormente complicato dalla presenza di sistemi di faglie dirette e trascorrenti, alcune delle quali riattivate in tempi geologicamente recenti.

Tali strutture sono responsabili del sollevamento differenziale dei blocchi crostali e giocano un ruolo fondamentale nel controllo della morfologia attuale e della sismicità dell'area.

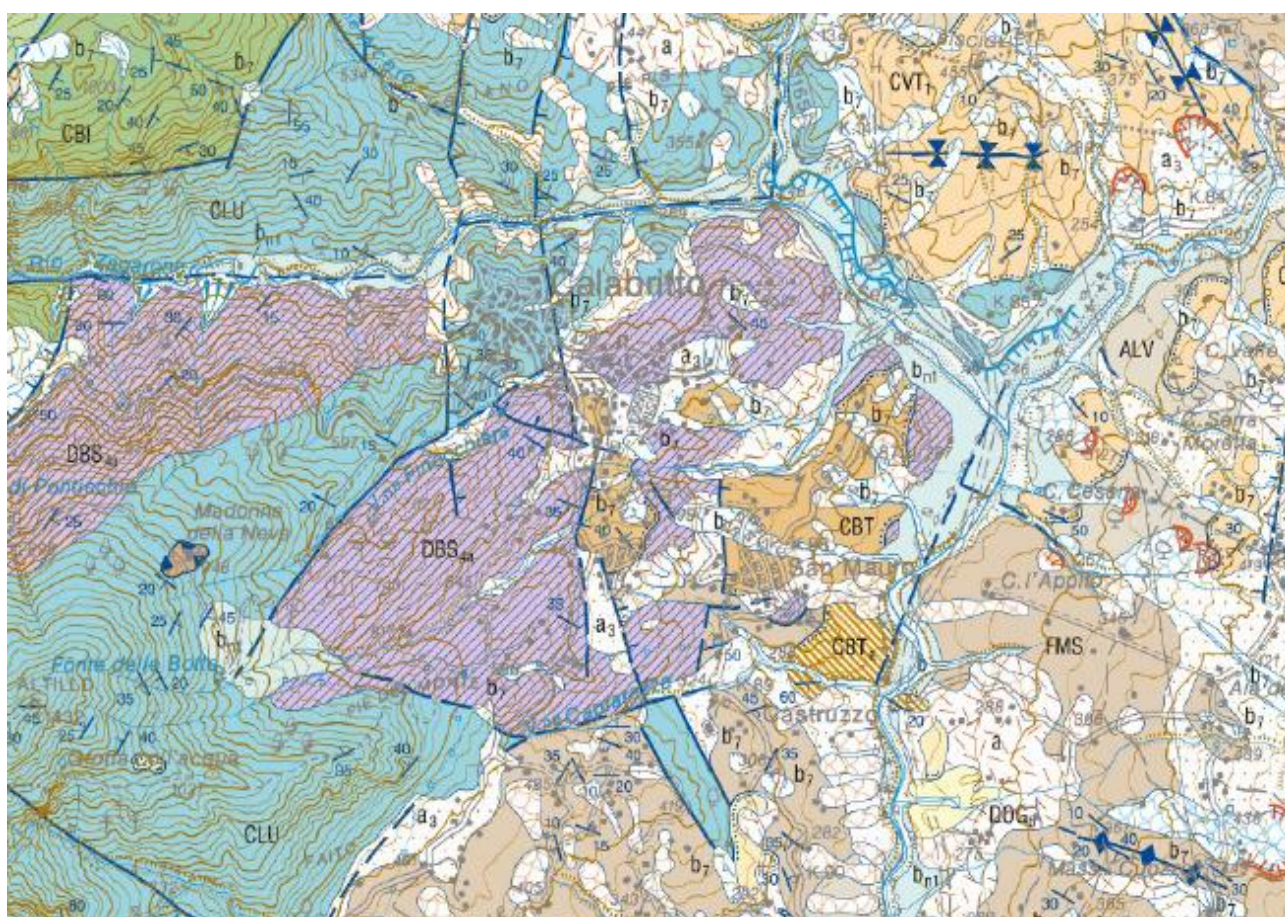
Il territorio di Calabritto rientra infatti in un settore dell'Irpinia storicamente interessato da eventi sismici di elevata intensità, che testimoniano la persistenza di una tettonica attiva.



Durante il Quaternario, il sollevamento tettonico e le variazioni climatiche hanno determinato un'intensificazione dei processi erosivi, favorendo l'incisione fluviale e la rimozione selettiva dei materiali meno resistenti. I depositi quaternari, prevalentemente di natura colluviale e alluvionale, si accumulano nei fondovalle e ai piedi dei versanti, contribuendo alla complessità litostratigrafica locale.

Nel complesso, l'assetto geologico del territorio comunale di Calabritto è caratterizzato da: – una base carbonatica mesozoica strutturalmente complessa, che costituisce i rilievi principali; – la presenza di coperture terrigene e flyschoidi nei settori vallivi; – un'evoluzione tettonica attiva che continua a influenzare la morfologia e la dinamica geomorfologica del territorio.

Questo quadro geologico rappresenta il substrato fondamentale su cui si innestano i processi geomorfologici e idrogeologici attuali, condizionando in modo diretto la stabilità dei versanti, la distribuzione delle risorse idriche e la vulnerabilità complessiva del territorio.



Schema di inquadramento regionale da F468\_EBOLI





### 3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Il paese è situato a 480 metri s.l.m. in una pittoresca zona collinare, alle pendici del monte Altילו, l'estremità orientale dei monti Picentini. Ricco di sorgive, tra i fiumi che attraversano il territorio comunale vi sono il Sele e il rio Zagarone.

Numerose sono le cascate di Calabritto. Se ne contano 14 con 23 salti importanti, tra Ponticchio, Valle del Diavolo e Grienzi.

A Calabritto è presente la cascata più alta della provincia di Avellino: la cascata del Rivezzuolo di 80 metri. La vetta più alta è il monte Cervialto (1809 metri) punto di confine con Bagnoli Irpino, che è anche la cima più elevata della provincia di Avellino, seguono il Cervarulo (1632 metri), il Calvello (1579 metri) la cui vetta segna i confini con Lioni, Caposele, Bagnoli Irpino e l'Altילו (1564 metri). Apparteneva agli Irpini. Nei suoi confini guerreggiò Spartaco.

La tradizione vuole che il nome derivasse da una donna (per alcuni di facili costumi, per altri la figlia di un autentico feudatario, per altri ancora una locandiera) di nome "Britta", chiamata, a seconda della versione degli avventori della locanda o dai soldati di Annibale, col grido: "Cala Britta".

L'alta valle del Sele fu anticamente popolata da genti di varia stirpe, ognuna delle quali ha lasciato i segni della propria civiltà, segni che affiorano qua e là nei campi, in prossimità dei fiumi, in antiche grotte, lungo i pendii delle colline, che però non hanno quasi mai trovato chi sapesse dare loro il giusto valore archeologico e che il più delle volte sono stati distrutti per ignoranza da quegli stessi uomini che li avevano trovati.

Le zone archeologiche di questa stupenda valle sono nella maggior parte ancora da scoprire. Nel territorio compreso fra il comune di Calabritto e l'odierna frazione di Quaglietta, presso il "caput Silari fluminis" (sorgenti del f. Sele), autorevoli storici localizzano la battaglia campale svoltasi nella primavera del 71 a.C. fra le sei legioni vittoriose del console sillano M. Licinio Crasso e l'esercito di schiavi rivoltosi composto da circa 40 mila uomini guidati dal gladiatore trace Spartaco.

A parte l'individuazione topografica dell'avvenimento storico che pose fine al "bellum servile", ritrovamenti archeologici (ceramiche, oggetti metallici, necropoli, strutture murarie, iscrizioni di età imperiale) segnalati in località Piedelmonte ed alle pendici del Tempa Rossa, dove un'estesa area con abbondanti frammenti fittili giustifica la presenza nel sito di una villa rurale, testimoniano come la zona fosse frequentata da genti romane soprattutto a partire dal I secolo a.C.

Tutti i reperti archeologici sono andati per la gran parte distrutti col terremoto del 1980 e non diversa sorte ebbero gli oggetti rinvenuti nei campi che per ignoranza e paura di fastidi furono nascoste o volutamente distrutte. Il primo documento riguardante il centro è un atto di donazione del 1020, dove è nominato un "Iohannes Calabritanus".

Signore del feudo fra il 1150 ed il 1160 era il conte Filippo di Balbano, che secondo il Catalogo dei Baroni inviò tre armigeri da Calabritto a partecipare alla presa di Gerusalemme. A Filippo seguirono il figlio Ruggiero (ca. 1190) e suo fratello Raone di Balbano (ca. 1220).

Morto costui senza lasciare eredi il feudo passò al demanio imperiale svevo e da re Manfredi fu donato a Minora Gentile, che lo portò in dote verso la metà del XIII secolo al conte di Apice, Federico Maletta. Alla morte succedettero Francesco e Berardo di San Giorgio (1301), a cui il paese fu concesso da Maria, vedova Manetta.

Nel 1307 le terre di Calabritto passarono al barone Roberto di: Giorgio e da questi, morto senza eredi, a Guglielmo di Sabrano (1323), conte di Ariano. Ai Sabrano il feudo fu tolto da Giovanna I d'Angiò, che ne fece Giacomo Arcuccio di Capri, conte di Minervino, dal quale passò nel 13 napoletano Francesco Guindazzo e pochi anni dopo alla famiglia de Fusco, l'ebbe con Antonio (1430), Paolo (1442), Errichetto (1452) e Guglielmo 1485. I de Fusco, per essere passati dalla parte dei Francesi, vennero privati nel 149 tutti i possedimenti da re Ferdinando II d'Aragona.

L'anno successivo ricevette l'investitura di Calabritto il nobile Marcello Colonna, a cui seguirono Camillo (1534) e Pompeo (1559), che li vendette al barone Pompeo Tuttavilla.

Ai soprusi compiuti da quest'ultimo a danno dei sudditi e del paese pose rimedio il figlio Prospero nel 1592. Per trentamila ducati il feudo fu acquisito nel 1617 da Ottavio Tuttavilla e subito dopo dal primogenito Orazio, che ottenne nel 1630 il titolo duca di Calabritto.

Fattosi però sacerdote nel 1646, Orazio lasciò tutte le terre al figlio Prospero, seguito da Vincenzo (1661), Francesco Ottavio (1678), Orazio (1683) e sua moglie Faustina Caracciolo (1694). Nel 1730 Calabritto fu venduta per 48000 ducati alla famiglia Morelli, che ne fu ultima feudataria con Francesco Maria I (1731, principe di Teora), Giuseppe (1774) e Francesco Maria II (1779).

Attraversata dal fiume Zagarone, è messa ai piedi di grandi boschi. In seguito alla peste del 1656, ebbe una esplosione demografica, e il paese prese un nuovo assetto orientandosi verso il castello e la chiesa Madre della SS. Trinità.

Sorsero perciò nuovi rioni. I confini territoriali erano in comune con quelli di Caposele fino a quando quest'ultimo non ne chiese la divisione (1279). Calabritto che dal 1229 faceva parte del Principato Citra, nel 1807 passò al Principato Ultra cioè alla Provincia di Avellino.

Nel 1884 il comune venne fornito di un funzionale impianto per l'erogazione dell'acqua potabile, mentre già nel 1911 ebbe completa la rete fognaria e infine dal 1920 ebbe la luce elettrica. Nel 1928 il Comune si ingrandì con l'annessione del vicino comune di Quaglietta, che di Calabritto divenne frazione.



Durante il secondo conflitto mondiale un violento bombardamento della flotta angloamericana arrecò ingenti danni e causò molte morti.

Ha sofferto di vari terremoti che si sono susseguiti in Alta Irpinia: ultimo quello del 1980 che lo ha danneggiato gravemente moralmente e materialmente.

La maggior parte delle architetture di interesse storico-artistiche sono state distrutte dal terremoto del 1980. Fra gli edifici di rilevanza, sopravvissuti ai crolli sono da citare:

Borgo e castello medioevale di Quaglietta (rocca longobarda del 1200 quasi interamente ristrutturata con fondi europei). Ospita l'albergo diffuso 'Quaglietta', struttura ricettiva in stile medievale.[senza fonte]

Santuario di Maria Ss. della Neve (luogo di culto a 945 m s.l.m. domina l'intera valle del Sele). È stato fondato nel XV secolo dai monaci della Congregazione del Beato Pietro de Pisis e ristrutturato in seguito al terremoto del 1980. Annesso al santuario c'era un convento, ora trasformato in ostello. Cappella di Maria Ss. dei Grienzi (ospita la statua della Madonna particolarmente venerata a Calabritto) inaugurata nel 1751 e situata in un pianoro circondato dalle vette più alte dei Monti Picentini, a 1000 metri d'altezza.

Chiesa rupestre della Madonna del fiume (la cappella è situata in un antro posto su un dirupo). La Madonna del Fiume è protettrice delle partorienti, che nel giorno del lunedì in Albis tradizionalmente si recano a pregare in questo luogo già frequentato in epoca pre-cristiana.

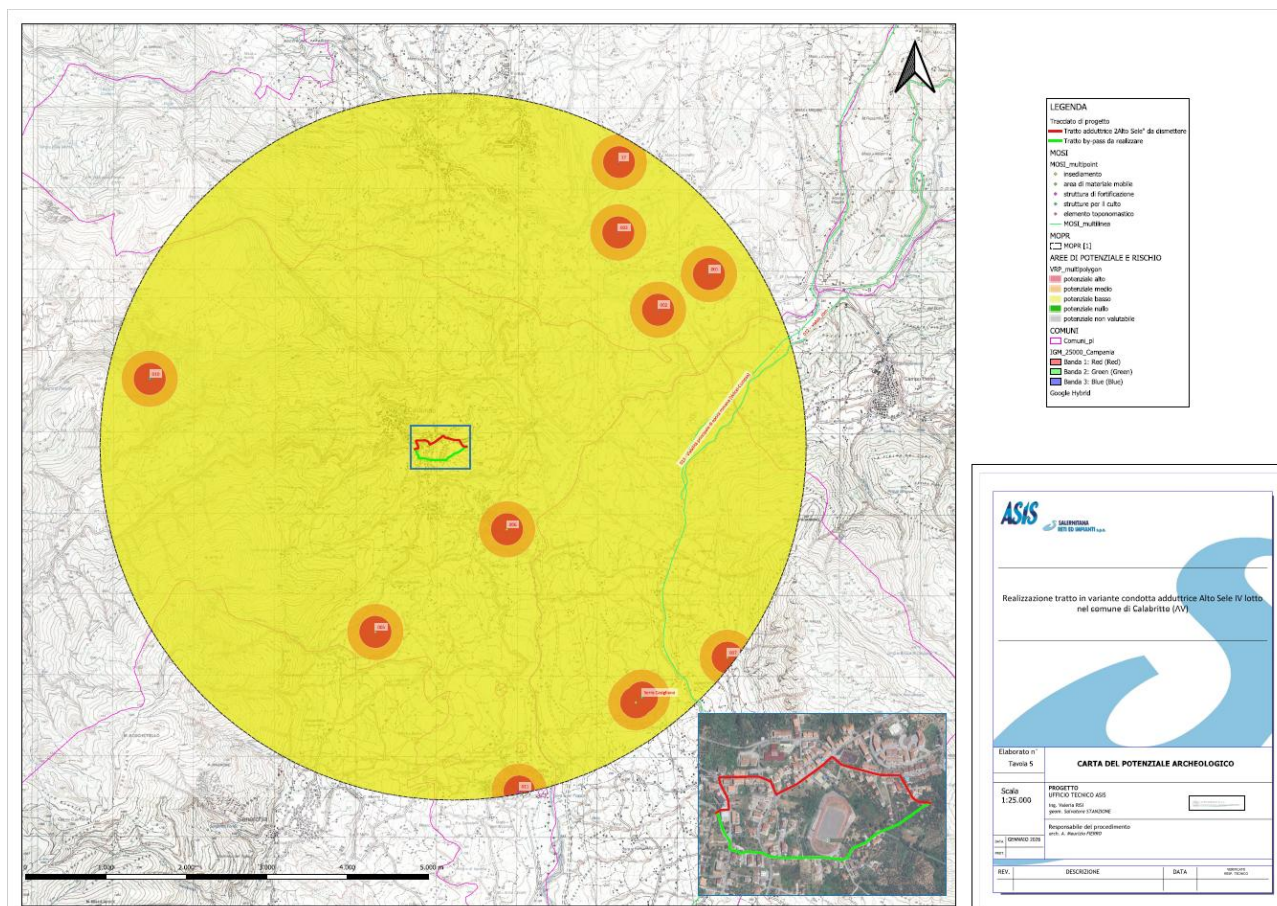
Chiesa Madre (il principale luogo di culto del paese)

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (al suo interno è presente un quadro della Madonna nera importato dai monaci basiliani intorno al 1200)

Palazzo Papio situato in P.zza Matteotti, l'edificio attuale risale alla ricostruzione eseguita dopo il sisma del novembre 1980. Probabilmente l'impianto originario del palazzo risaliva alla seconda metà del XVIII secolo. Interessante era un portale ad arco bugnato con sopra alla chiave di volta lo stemma della famiglia Del Piato. Da questo ingresso si accedeva attraverso una scalea ai locali dei piani superiori. Un secondo portale ad arco di pietra decorato da quadretti con rilievi a motivi floreali e con scene di genere si apriva all'interno del cortile.

#### 4.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

All'interno della tabella e della planimetria di seguito riportate, sono indicati tutti i siti noti presenti sul territorio interessato dagli interventi di progetto.



Carta del potenziale archeologico (elaborata in ambiente GIS dal GNA\_TEMPLATE1.5.0) con ubicazione dei siti noti

<b>N_Sito</b>	<b>Localizzazione rinvenimento</b>	<b>Riferimento IGM</b>	<b>VRPI</b>	<b>Indice del rischio archeologico</b>	<b>Tipologia bene</b>
1	Limitoni	F. 186-II-NO Calabritto	Elementi toponomastici	Nulla	Archeologico
2	Pasano	F. 186-II-NO Calabritto	Elementi toponomastici	Nulla	Archeologico
3	Bairano/Vairano	F. 186-II-NO Calabritto	Elementi toponomastici	<b>Nulla</b>	Archeologico
4	Pantanella	F. 186-II-NO Calabritto	Elementi toponomastici	Nulla	Archeologico
5	Pedelmonte	F. 186-II-NO Calabritto	Insedimento/villa	Nulla	Archeologico
6	San Mauro	F. 186-II-NO Calabritto	Insedimento/villa	Nulla	Archeologico
7	Campo Pastore	F. 186-II-NO Calabritto	Insedimento/villa	Nulla	Archeologico
8	Serra Casigliano	F. 186-II-NO Calabritto	epigrafe datata in età tardo-imperiale/ materiali mobili epoca romana	Nulla	Archeologico
9	Serra Casigliano	F. 186-II-NO Calabritto	Insedimento rustico di epoca romana	Nulla	Archeologico
10	Madonna del Fiume	F. 186-III-NE Monte Cervialto	Chiesa rupestre	Nulla	Archeologico
11	Quaglietta	F. 186-II-SO Colliano	Rocca/borgo fortificato	Nulla	Archeologico
12	Valva	F. 186-II-NO Calabritto	Viabilità di epoca romana	Nulla	Archeologico
13	Valva	F. 186-II-NO Calabritto	Viabilità di epoca romana	Nulla	Archeologico

#### 4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

Ai fini dell'inquadramento archeologico dell'area interessata dal progetto di **Realizzazione tratto in variante condotta adduttrice Alto Sele IV lotto nel comune di Calabritto (AV)**, è stata condotta un'analisi dei dati disponibili attraverso il **Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA)**, che costituisce il sistema di riferimento nazionale per la gestione, la consultazione e l'integrazione delle informazioni archeologiche georiferite. In particolare, l'analisi si è basata sull'utilizzo del **template GIS del GNA**, con riferimento alle **schede MOSI (Modulo Sito/Area)**, strumento deputato alla registrazione e alla rappresentazione spaziale di siti, aree e rinvenimenti archeologici noti, derivanti da indagini di varia natura (ricognizioni di superficie, scavi, rinvenimenti sporadici, segnalazioni bibliografiche e archivistiche). Le schede MOSI consentono di associare alle geometrie cartografiche un insieme strutturato di informazioni descrittive, tra cui la tipologia dell'evidenza, l'inquadramento cronologico, il contesto di rinvenimento e le fonti documentarie di riferimento.

Nel caso specifico, il **catalogo MOSI** elaborato per il presente studio comprende l'insieme delle evidenze archeologiche note ricadenti entro un **buffer di 3 km** dall'area di intervento del collettore fognario. Tale perimetrazione è stata adottata al fine di inquadrare l'opera all'interno di un contesto territoriale più ampio e storicamente significativo, coerente con le metodologie di valutazione del potenziale e del rischio archeologico previste per interventi infrastrutturali lineari.

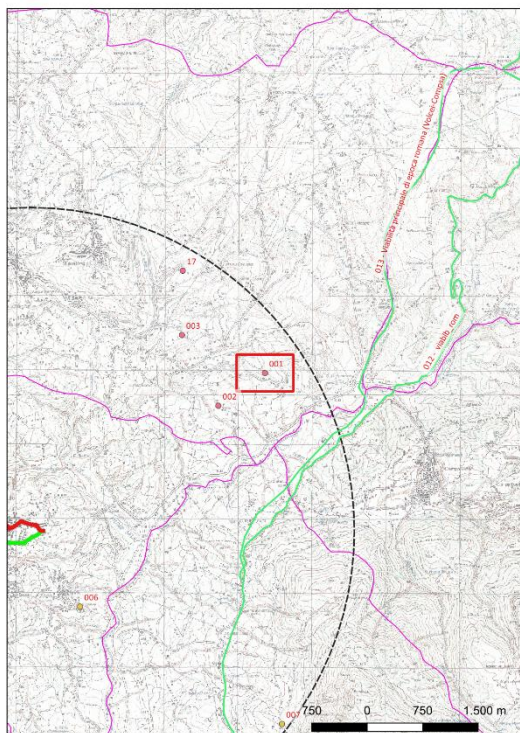
Le schede MOSI incluse nel catalogo fanno riferimento sia a evidenze censite nel Geoportale sia a dati emersi dalla ricerca bibliografica e archivistica, e interessano i territori comunali di **Senerchia, Caposele, e Valva**.

Esse documentano un quadro insediativo articolato, riconducibile a una frequentazione antropica di lunga durata, con particolare intensità nelle aree a vocazione agricola e nei settori prossimi ai principali assi di collegamento storici e alle risorse idriche.

L'analisi del catalogo MOSI non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti direttamente interferenti con il tracciato del collettore in progetto; tuttavia, la distribuzione delle evidenze all'interno del buffer considerato conferma l'inserimento dell'area di intervento in un contesto territoriale storicamente frequentato, caratterizzato da una stratificazione archeologica prevalentemente sepolta e scarsamente leggibile in superficie. Tale elemento è stato tenuto in debita considerazione nella successiva valutazione del potenziale e del rischio archeologico, orientando l'analisi verso un approccio prudentiale e coerente con le caratteristiche del paesaggio rurale storico dell'alta valle del Sele.



**Sito 001 - 001 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_001)**



**Localizzazione:** Caposele (AV), Limitoni,

**Definizione e cronologia:** elemento toponomastico, I, (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

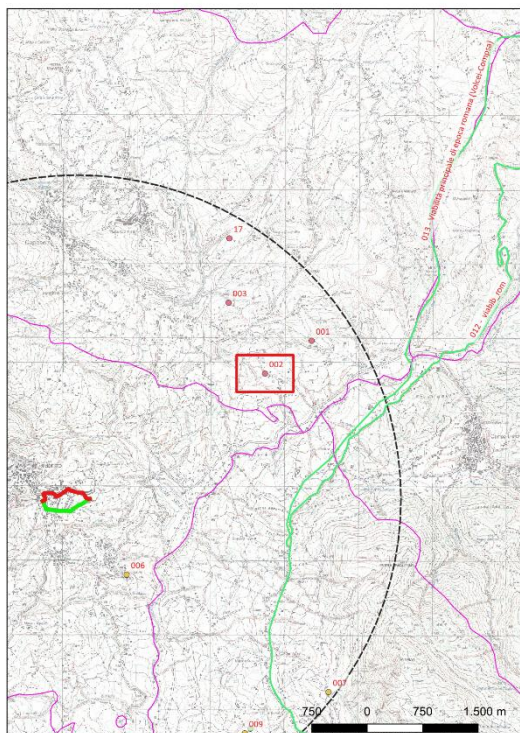
**Rischio relativo:** rischio nullo

geotoponomi, di derivazione latina, derivati dalle attività di messa a coltura di terreni prima incolti e di delimitazione e gestione degli stessi, associabile alla suddivisione agraria di epoca romana.

NATELLA P. 1984, Vignadonica di Villa: saggio di toponomastica salernitana. Quaderni. Supplemento al n. 1 (1983) del Bollettino storico di Salerno e Principato Citra, Pontecagnano.



**Sito 002 - 002 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_002)**



**Localizzazione:** Caposele (AV), Pasano,

**Definizione e cronologia:** elemento toponomastico, I, (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio nullo

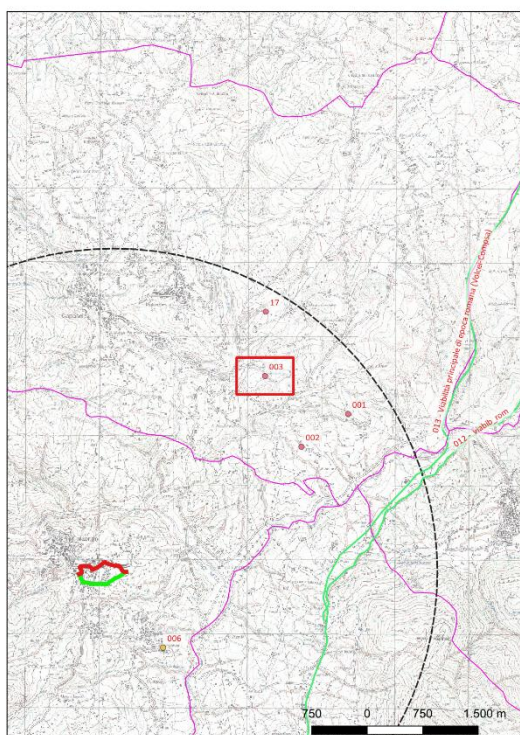
toponomi prediali, di origine romana, caratterizzati dal suffisso in -anum indicanti residui rurali e particellari.

NATELLA P. 1984, Vignadonica di Villa: saggio di toponomastica salernitana. Quaderni. Supplemento al n. 1 (1983) del Bollettino storico di Salerno e Principato Citra, Pontecagnano.





### Sito 003 - 003 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_003)



**Localizzazione:** Caposele (AV), Bairano/Vairano.

**Definizione e cronologia:** elemento toponomastico, I, (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

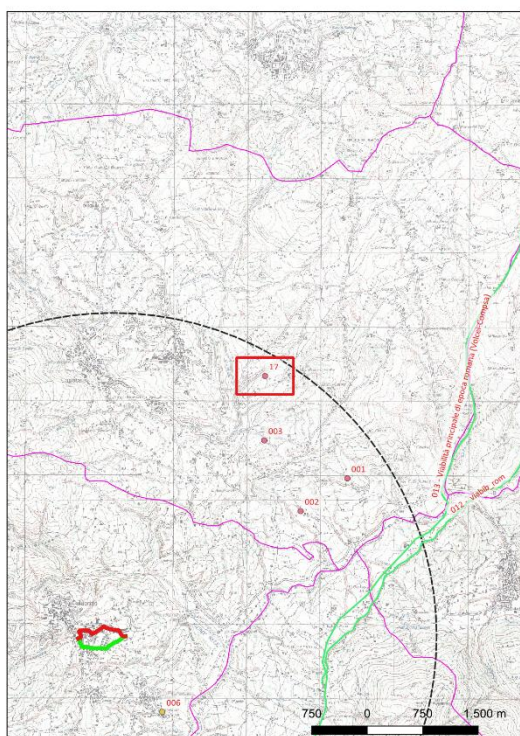
**Rischio relativo:** rischio nullo

toponimi prediali, di origine romana, caratterizzati dal suffisso in -anum indicanti residui rurali e particellari. Il toponimo Bairano potrebbe essere una mutazione da Vairano, diffuso in molte aree della provincia di Salerno.

NATELLA P. 1984, Vignadonica di Villa: saggio di toponomastica salernitana. Quaderni. Supplemento al n. 1 (1983) del Bollettino storico di Salerno e Principato Citra, Pontecagnano.



### Sito 004 - 17 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_004)



**Localizzazione:** Caposele (AV), Pantanella.

**Definizione e cronologia:** elemento toponomastico, I, (16 - Età Medievale (569 - 1492)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio nullo

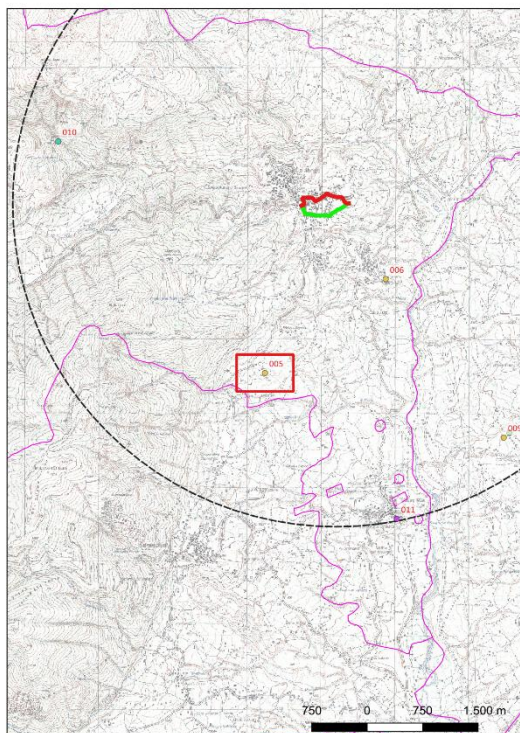
geotoponimi, di derivazione, per lo più, latina e mediolatina, che fanno riferimento ad una delle caratteristiche preponderanti dell'area, da un punto di vista geomorfologico, ossia la presenza di paludi e acquitrini, o, comunque, alla presenza dell'acqua. Nel dettaglio si segnala il toponimo Pantanelle, dal latino medievale pantanum = luogo paludoso.

NATELLA P. 1984, Vignadonica di Villa: saggio di toponomastica salernitana. Quaderni. Supplemento al n. 1 (1983) del Bollettino storico di Salerno e Principato Citra, Pontecagnano.





### Sito 005 - 005 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_005)



**Localizzazione:** Calabritto (AV), .

**Definizione e cronologia:** insediamento, (villa), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

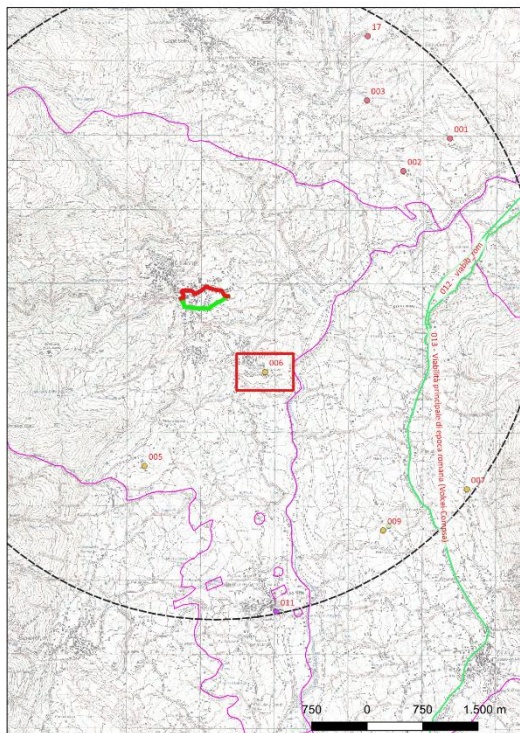
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

Confrontabile con i risultati degli scavi buccinesi e il complesso di Piè del Monte, presso Calabritto. La situazione orografica è simile a quella della maggior parte dei siti di insediamento romani dell'alta valle del Sele, situato ai piedi dei massicci carbonatici che fanno da corona alla valle, in piano, con ampia visuale, a ridosso di un'arteria stradale che conduceva da un lato verso Eboli e dall'altro verso l'alta Ipinia.MESSI sull'avviso dal ritrovamento di un'epigrafe sepolcrale, in seguito datata al II-III sec. d.C., alcuni ricercatori locali compiono tra il 1934-1936 uno scavo alquanto approssimativo, la cui documentazione, inedita, offre comunque la possibilità di ricavarne dati utili. Questi avviarono lo scavo partendo da alcune creste murarie affioranti dal suolo per pochi centimetri, col risultato di portare alla luce i resti di una modesta villa rustica di epoca imperiale. Il complesso aveva subito una serie di rimaneggiamenti ed infine era stato distrutto da un incendio. Le suspensurae del calidarium, parzialmente crollate, erano state asportate per far posto a delle sepolture, che furono rinvenute già depredate. Una delle inumazioni devastate, secondo la relazione di scavo, ospitava fra l'altro le ossa di un cavallo. Tra i numerosi reperti recuperati figura anche una moneta argentea di Traiano.



### Sito 006 - 006 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_006)



**Localizzazione:** Calabritto (AV), .

**Definizione e cronologia:** insediamento, (villa), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

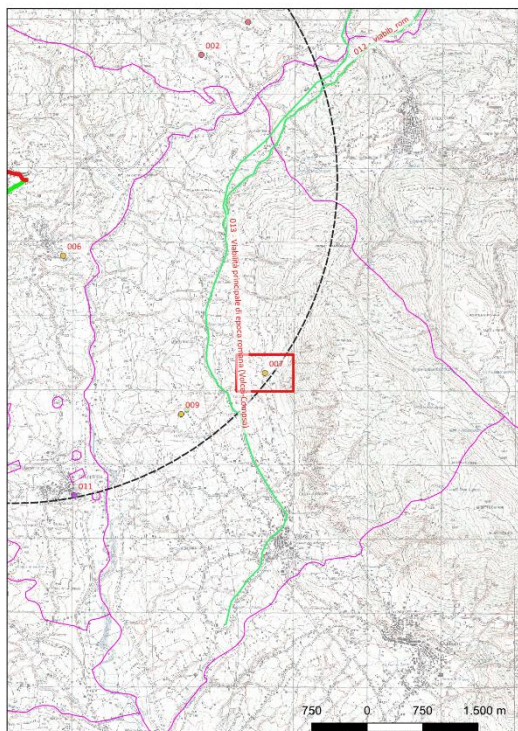
**Rischio relativo:** rischio nullo

In loc. S. Martino, in corrispondenza della confluenza del torrente Zagaroni nel Sele, è da localizzare un insediamento risalente ad epoca imperiale. A ridosso della chiesetta rurale di S. Martino affiorano, in seguito all'aratura, reperti ceramici di varia fattura e tipologia. Alcuni elementi architettonici lapidei riutilizzati nell'edificio, tra cui una base architettonica modanata ed altri manufatti lavorati sono sicuramente attribuibili ad un edificio preesistente, distrutto o inglobato in quello medievale documentato dall'inizio del XII secolo. Alcuni frammenti di intonaco decorato orientano ulteriormente in tal senso. A conferma di quanto detto concorre il rinvenimento di un'epigrafe funeraria inedita, fortemente dilavata, a C. SPEDIO LECINO, esponente di un gruppo già attestato nelle epigrafi di età imperiale nella valle.





### Sito 007 - 007 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_007)



**Localizzazione:** Valva (SA), .

**Definizione e cronologia:** insediamento, (tracce di insediamento), (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 16 - Età Medievale (569 - 1492)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

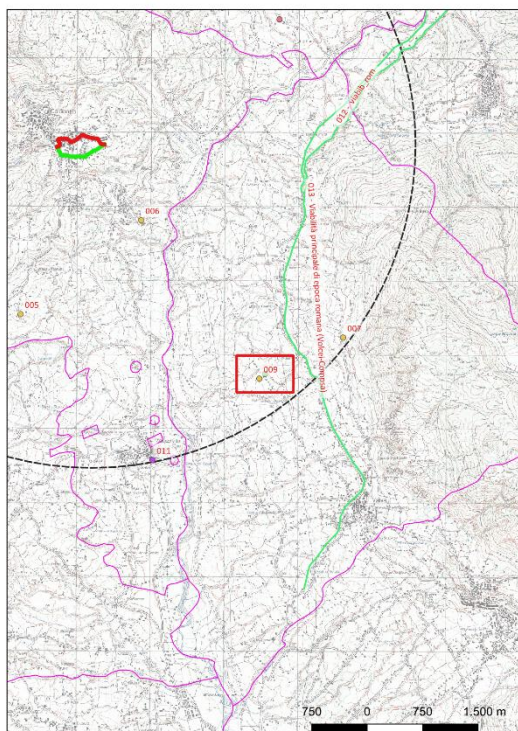
**Rischio relativo:** rischio nullo

In località Sant'Abbondio a quota 630m slm, su un pianoro di ca. mt. 200 x 150 sono ancora visibili i resti di un perimetro murato che cinge il pianoro, affiorante per ca. 50 cm in media al cui interno si segnalano una cisterna, messa in luce dal crollo della volta ed altre strutture ipogee non indagate. Una ricognizione effettuata alla fine degli anni '90 dal dott. P. Saporto e dal dott. Nicola Filippone ha permesso di riscontrare la presenza di ceramiche a vernice nera, policrome, ingobbiate, acrome, ed acrome da fuoco. Nelle vicinanze è stato segnalato un vitigno stibale antico insieme ad altri resti murari ed aree di affioramento di reperti ceramici. L'area appare come uno dei nuclei insediativi dell'area collinare degradante verso il Sele. Il Saporto asserisce che vi è la possibilità che la località Sant'Abbondio sia stata occupata nel Medioevo da un insediamento ecclesiastico. I caratteri delle murature rinvenute sembrano indicare una generale sistemazione avvenuta in epoca medievale di presistenze classiche e pre-classiche. Un primo esame della ceramica a vernice nera, ha permesso di collocarla abbastanza agevolmente in un arco cronologico che, iniziando dalla seconda metà del IV sec. a.C., comprende tutto il III e quasi certamente anche il II sec. a.C. Il materiale medievale è rappresentato da ceramica comune (da mensa, da fuoco e funzionale alla conservazione di denarie), ceramica decorata a bande rosse, ceramica invetriata e smaltata e coprono un arco cronologico piuttosto ampio.

VPiA - Manutenzione straordinaria e restauro dei giardini storici di Villa d'Ayala. Dott. Archeol. Pietro Toro, 2023.



### Sito 008 - Serra Casigliano (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_008)



**Localizzazione:** Valva (SA), .

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, (area di frammenti fittili, area di materiale eterogeneo), (14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 17 - Età Altomedievale (569 - 1000)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici, dati di archivio)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

Da Serra Casigliano si ha notizia di una epigrafe datata in età tardo-imperiale, recuperata nel secolo scorso. Dalla medesima località provengono notizie di investimenti di materiali mobili probabilmente legati alla presenza di un sito di età romana e tardoantica. Le ricognizioni effettuate dal Saporto alla fine degli anni '90 non hanno però restituito risultati significativi, anche se sono stati rinvenuti materiali ceramici riferibili a grandi contenitori, tegole, ceramica comune ascrivibili ad un ampio arco cronologico compreso tra l'età romana imperiale e l'alto medioevo.

VPiA - Manutenzione straordinaria e restauro dei giardini storici di Villa d'Ayala. Dott. Archeol. Pietro Toro, 2023.

ViArch - Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica composto da n. 7 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 30,1 MW, sito nel Comune di Valva (SA) e opere connesse nel Comune di Calabritto (AV). Dott.ssa Archeol. Selenella Scala e Dott. geol. Giovanni di Maio, 2020.

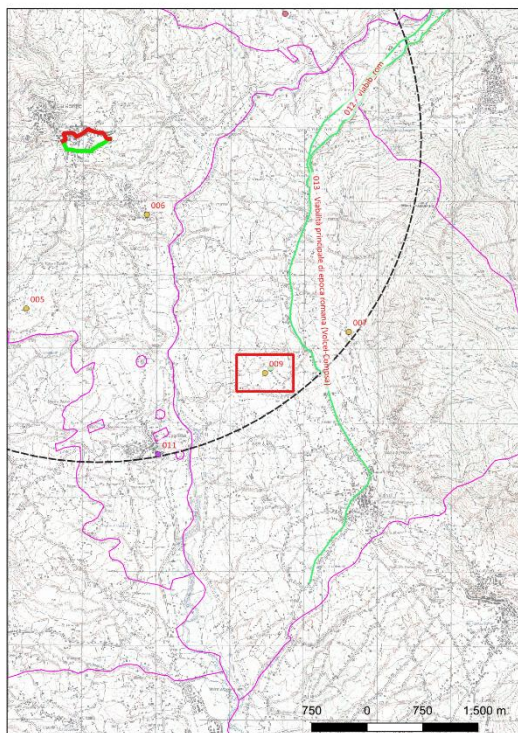
Archivio Pierpaolo Saporto (citato nella VPiA riportata in bibliografia)

Filippone N., 1993, La valle del Sele tra tardo Antico ed Alto Medioevo, Fieschi Napoli, p. 33.





### Sito 009 - 009 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_009)



**Localizzazione:** Valva (SA), .

**Definizione e cronologia:** insediamento, (villa), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)),

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

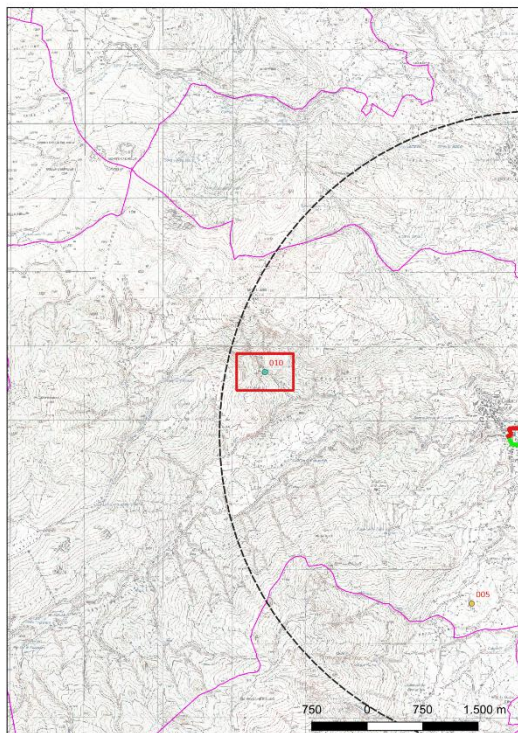
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

In loc. Serra Casigliano è attestata la presenza di materiale antico che indica l'esistenza di un insediamento rustico di epoca romana. Dall'area proviene un'epigrafe della tarda età imperiale, rinvenuta nel XIX secolo



### Sito 010 - 010 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_010)



**Localizzazione:** Calabritto (AV), .

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, (luogo di culto rupestre), (21 - Età Moderna (1493 - 1799)),

**Modalità di individuazione:** (dati di archivio)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio nullo

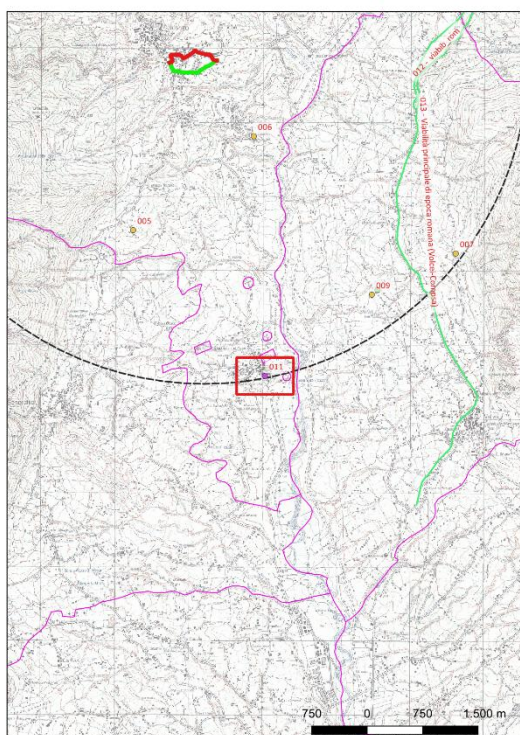
La cappella è situata in un anfratto su un dirupo. La Madonna del Fiume è protettrice delle partorienti, che nel giorno del lunedì in Albis tradizionalmente si recano a pregare in questo luogo già frequentato in epoca pre-cristiana.

A. Mazzone, "Calabritto - Storia, leggenda, cronaca", Calabritto 1998





## Sito 011 - 011 (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_011)



**Localizzazione:** Calabritto (AV), Quaglietta.

**Definizione e cronologia:** struttura di fortificazione, (castello militare, rocca) (16 - Età Medievale (569 - 1492), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2020)).

**Modalità di individuazione:** (dati di archivio)

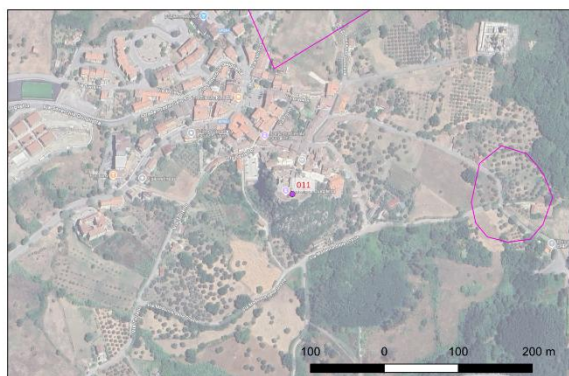
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

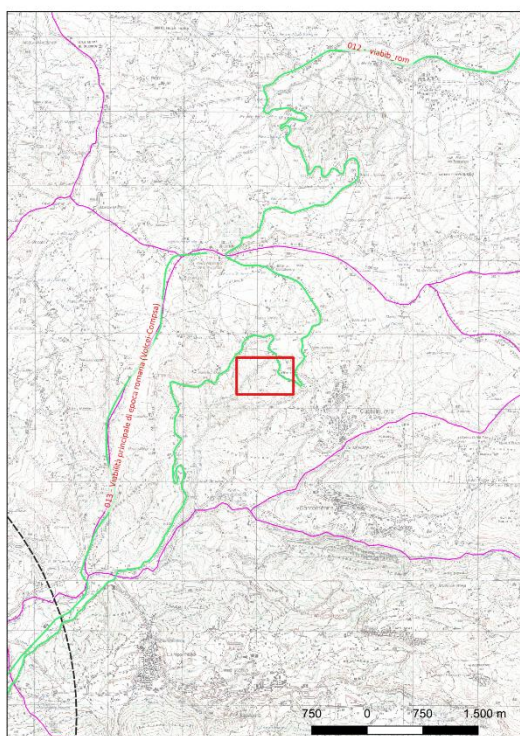
**Rischio relativo:** rischio nullo

Il borgo fortificato di Quaglietta, situato sul territorio del comune di Calabritto, ospita un castello che, secondo la leggenda, nasce come presidio militare, opera organizzativa e difensiva longobarda, favorito sicuramente dalla sua posizione strategica sullo spuntone roccioso su cui si erge, al centro della Valle. Il forte creava uno sbarramento contro gli attacchi dei Saraceni che, diretti verso le zone interne, sbarcavano tra Paestum e Salerno, e risalendo il corso del fiume Sele, effettuavano razzie e devastazioni anche nella Valle. In riferimento all'origine del Castello si presume, dati anche i ritrovamenti in altre località limitrofe che hanno più o meno storia simile, che esso sia da collocarsi nel periodo medioevale, anche perché la più antica attestazione documentata di Quaglietta come terra feudale, risale al 1140 con Robertus de Quallacta, detto "subconstabularius" in Quaglietta, facente parte della più ampia "Cunstabilia di Salerno" affidata a Lampo di Fasanella, come attestato dal Catalogus baronum-Quatemus Magnae expeditionis. Da questo momento in poi, dopo la parentesi longobarda, normanna e sveva, passa a vari signori che ne governano il feudo e che lo acquisiscono o per eredità, o per acquisto o per i servizi resi, tra i quali le famiglie dei Filangieri, Ancorici, Gesualdo, Senerchia, De Rossi, De Vicariis, Del Plato e i Viscido. Oggi rimangono poche tracce dell'impianto originario del castello, che si erge maestoso, a difesa dell'antica via Salerno-Siponto che nel Medioevo conduceva i pellegrini al Santuario di San Michele sul Gargano. Il castello venne incorporato, nel 1807, nel Principato Ultra. La struttura è a pianta quadrilatera, con il quarto lato alquanto irregolare, e si articola attorno ad un cortile, sul quale si affaccia la dimora feudale. Nel punto più alto della roccia su cui si fonda il borgo, si innesta la principale torre difensiva, il donjon, da cui si dominava tutto il territorio circostante. Al castello si accede attraversando il borgo medioevale: superato l'alto muro di cinta si giunge alla rampa di accesso, da questa si sale al piazzale

A. Mazzone, "Calabritto - Storia, leggenda, cronaca", Calabritto 1998



## Sito 012 - 012 - viabib\_rom (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_012)



**Localizzazione:** Pescopagano (AV),

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, (strada), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** <10 metri

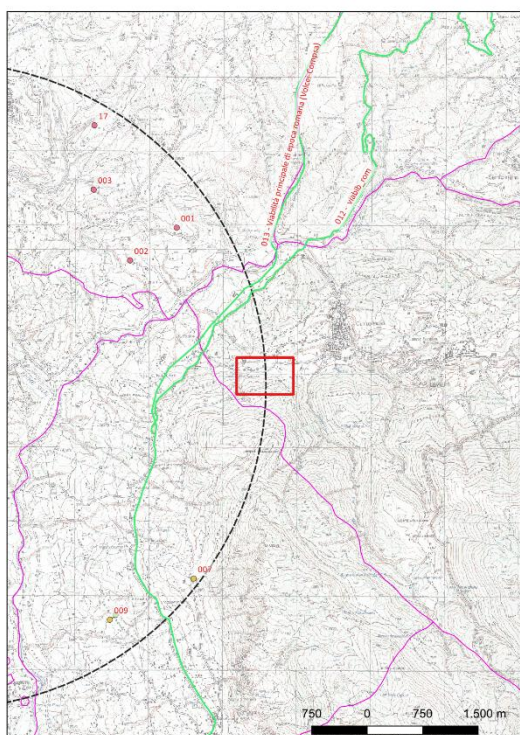
**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

Probabile ramulus della via consolare romana Annia-Popilia, riportata come viabilità primaria incerta. Tale asse viario secondario collegava i municipi di Volceie Compsa e costituiva una delle vie di penetrazione preferenziali tra Tirreno ed Adriatico. Il percorso di tale strada descritto nella Tabula Peutingeriana e tocca diverse località della Valle del Sele tra cui il Mons Balabus, identificato come Monte Valva e riportato all'interno della fonte itineraria.



**Sito 013 - 013 - Viabilità principale di epoca romana (Volcei-Compsa) (SABAP-SA\_2026\_00213\_GMD\_00001\_002\_013)**



**Localizzazione:** Laviano (AV),

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, (strada), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

**Modalità di individuazione:** (dati bibliografici)

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio nullo

Viabilità di epoca romana





## 5.0) CALABRITTO – SURVEY DI CAMPO

Nell'ambito delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico, il quadro normativo vigente non definisce criteri univoci o parametri standardizzati per l'individuazione dell'area territoriale da sottoporre a ricognizione di superficie.

La delimitazione dell'ambito di indagine viene pertanto valutata caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche del contesto territoriale interessato, della natura e dell'impatto dell'opera in progetto, nonché delle specifiche esigenze connesse alla fase di progettazione.

Nel caso in esame, ai fini della redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è ritenuto opportuno concentrare le attività di ricognizione sulle aree direttamente interessate dagli interventi previsti.

Le indagini sul campo sono state condotte nel mese di dicembre 2025, in condizioni ambientali e di illuminazione favorevoli, e svolte secondo modalità sistematiche e con un livello di intensità adeguato agli obiettivi conoscitivi prefissati.

L'area oggetto di studio è stata suddivisa in Unità di Ricognizione (UR), individuate sulla base di criteri di omogeneità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo.

Ciascuna unità è stata esaminata singolarmente attraverso osservazione diretta della superficie, senza ricorso ad attività invasive. I dati raccolti nel corso delle ricognizioni sono stati documentati mediante la compilazione delle schede relative al campo RCG del Template GNA, comprensive delle informazioni metodologiche inerenti le modalità di svolgimento della survey, e corredate da adeguata documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico o architettonico individuate durante le attività di ricognizione sono state successivamente integrate nelle schede MOSI del medesimo Template GNA.

In conformità alle indicazioni dell'Ente di tutela, non è stata effettuata la raccolta dei materiali archeologici affioranti, in particolare in corrispondenza di Unità Topografiche caratterizzate dalla presenza di frammenti fittili, al fine di preservare l'integrità delle evidenze in situ in vista di eventuali approfondimenti futuri. Il materiale ceramico eventuale visibile in superficie è stato comunque oggetto di una valutazione quantitativa e di un'analisi preliminare di carattere tipologico, funzionale alla definizione e interpretazione dei contesti individuati.

Parallelamente alle attività di survey è stata redatta la cartografia tematica di riferimento, nella quale sono confluiti in modo progressivo tutti i dati relativi all'individuazione delle singole Unità di Ricognizione, nonché le informazioni concernenti le condizioni di accessibilità, visibilità e uso del





Vito, e, dall'altro, il nuovo ramo della condotta adduttrice Alto Sele, esteso da Contrada Croce verso via Campo Sportivo e l'area di Petragna, nella porzione meridionale dell'abitato.

Il contesto territoriale analizzato risulta fortemente condizionato dalla presenza del tessuto urbano e periurbano, con ambiti prevalentemente antropizzati caratterizzati da infrastrutture viarie, edifici residenziali e manufatti sparsi, alternati a superfici agricole residuali e a lotti incolti.

Le aree attraversate dal tracciato sono occupate principalmente da campi a vegetazione spontanea e incolta, arbusteti e cespuglieti, oltre a sistemi colturali complessi, spesso riconducibili a una gestione agricola discontinua o stagionale.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, la compresenza di superfici urbanizzate e aree agricole marginali determina un assetto eterogeneo, tipico delle fasce di margine dell'abitato, nel quale la lettura diretta dei suoli risulta fortemente compromessa. In relazione al periodo di svolgimento delle indagini, le condizioni di visibilità sono risultate nel complesso pessime e, in molti tratti, del tutto non riscontrabili, a causa della fitta copertura vegetazionale, dell'assenza di lavorazioni agricole recenti e della presenza di accumuli di terreno e materiali legati alle attività antropiche.

Solo in rari e limitati settori, in corrispondenza di superfici parzialmente spoglie o marginalmente disturbate, è stato possibile effettuare un'osservazione diretta del piano di campagna, senza tuttavia riscontrare evidenze archeologiche affioranti.

Nel complesso, pur a fronte delle forti limitazioni legate alla visibilità, l'indagine ha consentito una valutazione preliminare delle potenzialità archeologiche dell'area di intervento, suggerendo che eventuali evidenze debbano essere considerate come prevalentemente sepolte e non immediatamente leggibili in superficie, soprattutto in un contesto fortemente trasformato dall'urbanizzazione e dalle dinamiche insediative moderne.

Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a

Unità di ricognizione UR\_001 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie artificiale - Area urbanizzata del centro abitato di Calabritto

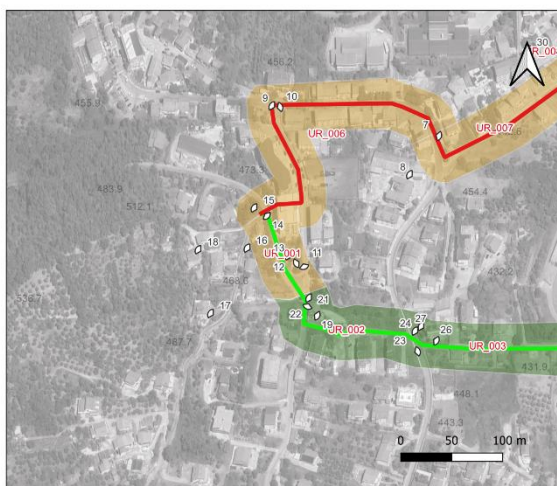
Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Contrada Croce - Via A. Gramsci

Note: Inizio tratto nuovo da realizzare.



- Ø Coni ottici
- Tracciato di progetto
- Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere
- Tratto by-pass da realizzare
- RICOGNIZIONI
- D\_RCG\_multipolygon (visibilità)
- 1
- 2
- COMUNI
- Comuni\_pl
- Google Satellite

1

Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a

Unità di ricognizione UR\_002 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 2

Copertura del suolo [1]: superficie artificiale - Area urbanizzata del centro abitato di Calabritto

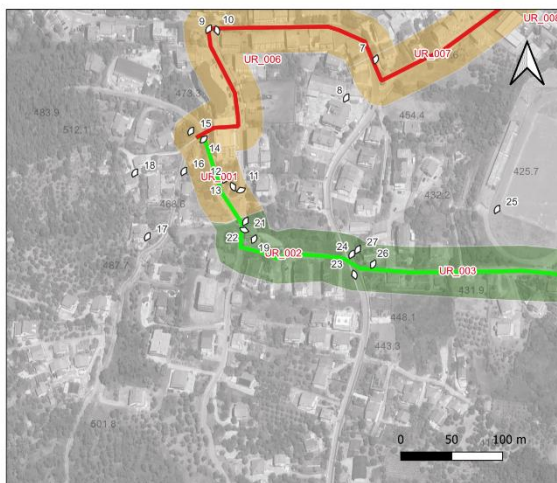
Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Via A. Gramsci - Via della Resistenza

Note: Inizio tratto nuovo da realizzare



- Ø Coni ottici
- Tracciato di progetto
- Tratto by-pass da realizzare
- RICOGNIZIONI
- D\_RCG\_multipolygon (visibilità)
- 1
- 2
- COMUNI
- Comuni\_pl
- Google Satellite

2



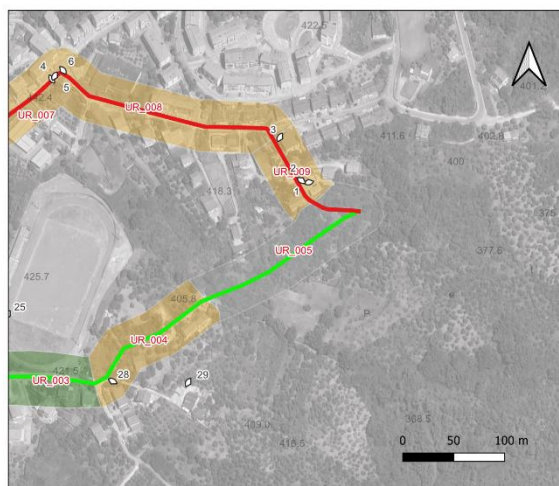


**Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a**  
**Unità di ricognizione UR\_005 - Data 2025/12/11**

Visibilità del suolo [1]: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo [1]: superficie agricola utilizzata - Sistemi culturali e particellari complessi

Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Strada sterrata a ridosso di un corso d'acqua non percorribile

Note: Tratto nuovo da realizzare. Su intervista di un passante, abitante del luogo si chiede la tipologia di terreni presenti nella zona.

Tracciato di progetto  
 - Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere  
 - Tratto by-pass da realizzare  
 RICOGNIZIONI  
 D\_RCG\_multipolygon (visibilità)  
 0 (area non accessibile)  
 1  
 COMUNI  
 Comuni\_pl  
 Google Satellite

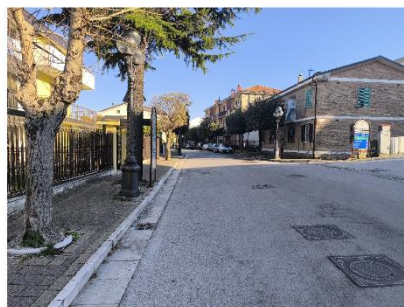
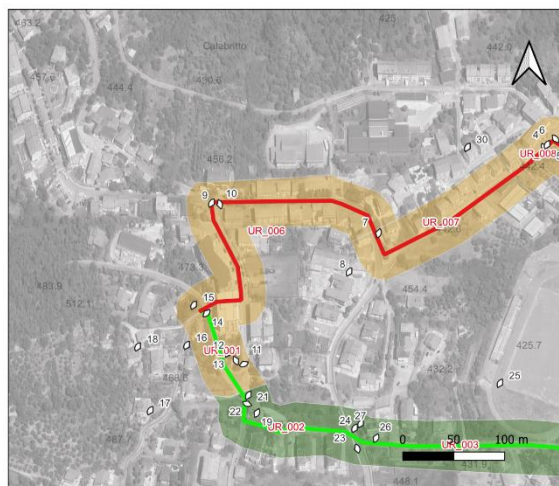
5

**Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a**  
**Unità di ricognizione UR\_006 - Data 2025/12/11**

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie artificiale - Area urbanizzata centro abitato di Calabritto

Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Via A. Gramsci - SP 91

Note: Condotta da dismettere

Ø Coni ottici  
 Tracciato di progetto  
 - Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere  
 - Tratto by-pass da realizzare  
 RICOGNIZIONI  
 D\_RCG\_multipolygon (visibilità)  
 0  
 1  
 COMUNI  
 Comuni\_pl  
 Google Satellite

6



Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a

Unità di ricognizione UR\_007 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie artificiale - Area urbanizzata centro abitato di Calabritto

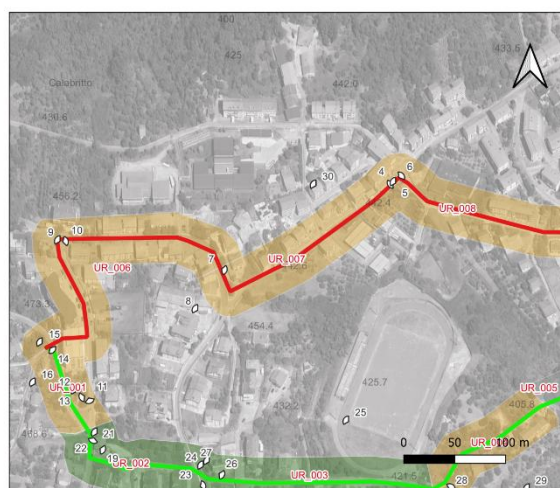
Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Via S. Vito

Note: Condotta da dismettere



Ø Coni ottici  
Tracciato di progetto  
Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere  
RICOGNIZIONI  
D\_RCG\_multipolygon (visibilità)  
1  
COMUNI  
Comuni\_pl  
Google Satellite

7

Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a

Unità di ricognizione UR\_008 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie artificiale - Area urbanizzata centro abitato di Calabritto

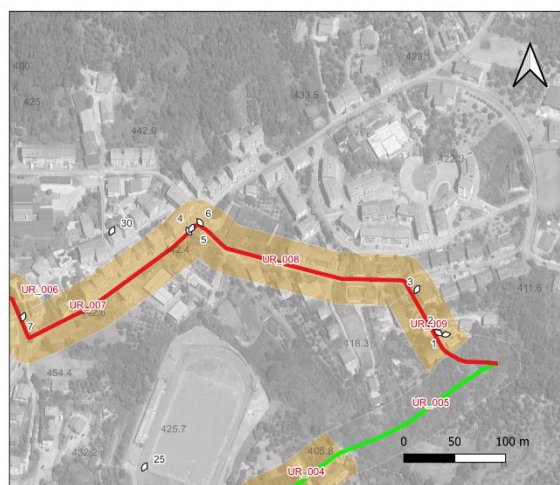
Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Via S. Vito - Via Canada

Note: Condotta da dismettere



Ø Coni ottici  
Tracciato di progetto  
Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere  
RICOGNIZIONI  
D\_RCG\_multipolygon (visibilità)  
1  
COMUNI  
Comuni\_pl  
Google Satellite

8



Ricognizione 15070c9e69ab479d829b410c09ad782a

Unità di ricognizione UR\_009 - Data 2025/12/11

Visibilità del suolo [1]: 1

Copertura del suolo [1]: superficie agricola utilizzata - Area urbanizzata centro abitato di Calabritto

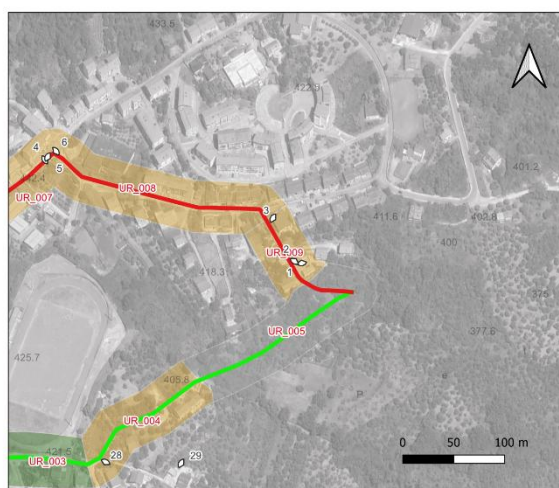
Sintesi geomorfologica [1]: Calabritto (AV) si inserisce nel contesto dell'Appennino meridionale, in particolare nel gruppo montuoso del Cervialto-Termino-Lavoro, ed è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente montano e carsico. Il paesaggio è modellato da processi legati all'attività tettonica e al carsismo. Sono presenti depressioni tettonico-carsiche, come la Conca di Acerno, e cavità (doline). I versanti sono spesso interessati da fenomeni di erosione e, in alcune zone, da movimenti franosi (colate).



Cono ottico - ripresa fotografica

Altri elementi di confine: Via Canada

Note: Condotta da dismettere



Ø Coni ottici  
Tracciato di progetto  
— Tratto adduttrice 2Alto Sele" da dismettere  
**RICOGNIZIONI**  
D\_RCG\_multipolygon (visibilità)  
0 (area non accessibile)  
1  
**COMUNI**  
Comuni\_pl  
Google Satellite

9

## 6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come illustrato nel dettaglio nel presente referto, non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti in prossimità dell'area di intervento. La valutazione del potenziale impatto, ovvero dell'eventuale interferenza del progetto sulle valenze culturali del contesto di riferimento, è stata condotta tenendo conto delle principali caratteristiche dell'intervento da realizzare, quali: la tipologia e l'articolazione delle opere previste (tracciato e strutture accessorie), la localizzazione e la profondità degli scavi, nonché l'estensione delle superfici interessate dalle opere e dalle attività di cantiere.

Lo scopo è quello di stimare il grado di interferenza delle lavorazioni previste rispetto allo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, il potenziale archeologico di un'area è definito sulla base di una pluralità di fattori, tra i quali assumono particolare rilievo la presenza di strutture antiche note o potenzialmente conservate nel sottosuolo e la prossimità a contesti di interesse storico-archeologico e paleoambientale. In tale ambito rientrano, ad esempio, la vicinanza a siti censiti, l'individuazione di allineamenti riconducibili a sistemi di suddivisione agraria antica o a contesti sepolti, nonché l'inserimento dell'area all'interno di una rete insediativa o infrastrutturale storica.

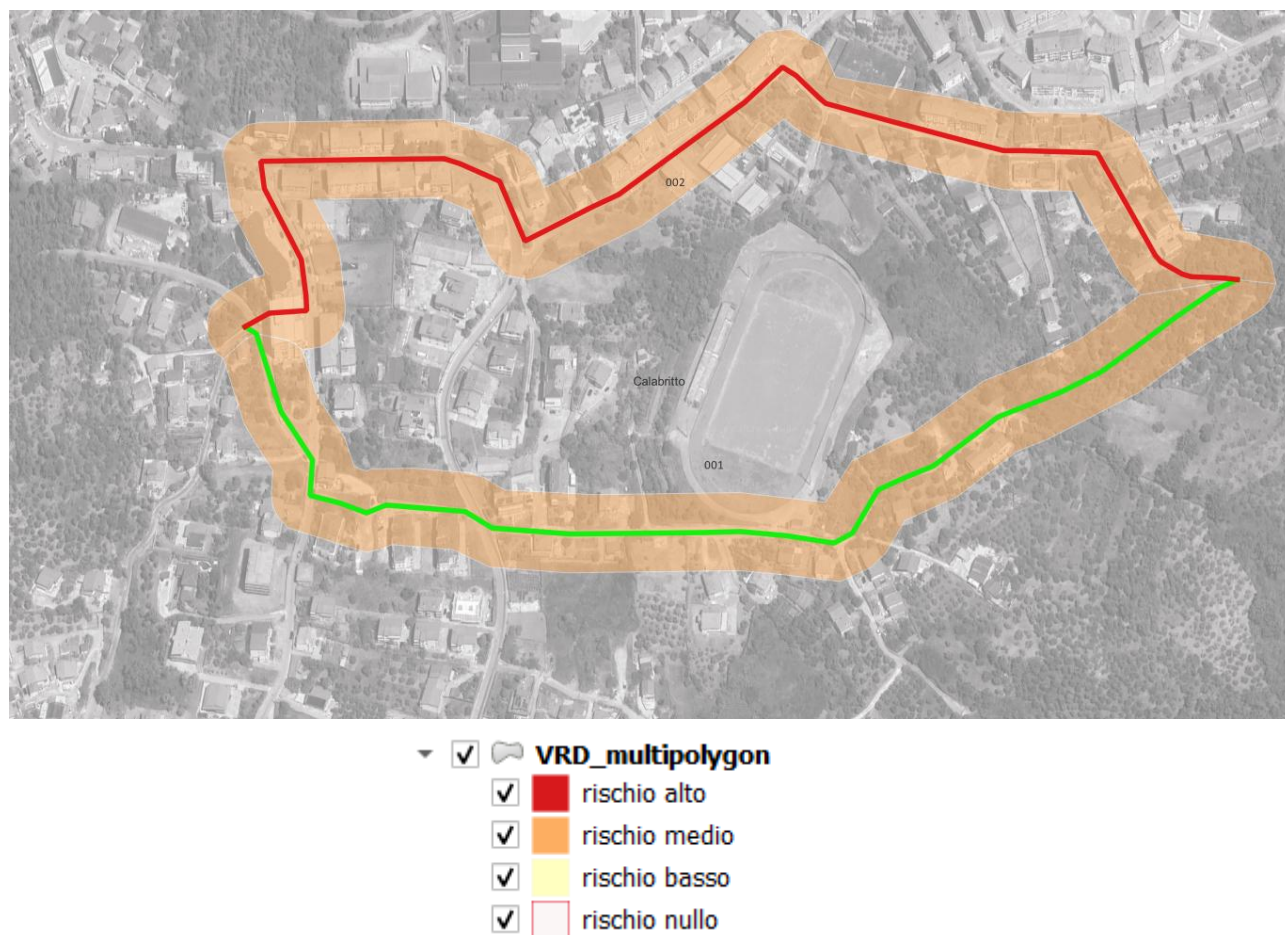
Il "rischio" archeologico che ne deriva è pertanto funzione sia del potenziale del contesto sia della tipologia dell'opera da realizzare, in relazione al grado di invasività degli interventi sul sottosuolo.

Il territorio comunale di Calabritto si inserisce nel settore dell'alta valle del Sele, in un contesto morfologicamente complesso e storicamente frequentato fin dall'antichità. Le fonti storiche e la tradizione locale attestano una presenza umana diffusa già in età preromana, con l'insediamento delle popolazioni irpine, seguita da una fase di frequentazione romana ben documentata soprattutto a partire dal I secolo a.C. L'area compresa tra Calabritto e l'odierna frazione di Quaglietta è inoltre indicata da autorevoli studiosi come possibile teatro della battaglia del 71 a.C. tra le legioni di Marco Licinio Crasso e l'esercito di Spartaco, elemento che contribuisce ad accrescere il valore storico-archeologico complessivo del comprensorio.

Nel territorio comunale e nelle aree limitrofe sono segnalati rinvenimenti archeologici sporadici (materiali ceramici, strutture murarie, necropoli e iscrizioni di età romana), in particolare in località periferiche e in contesti agricoli o collinari, indicativi di una frequentazione diffusa ma non sempre strutturata in grandi complessi insediativi. Tuttavia, tali evidenze risultano in larga parte compromesse o distrutte, sia a causa di eventi sismici – in particolare il terremoto del 1980 – sia per effetto delle trasformazioni agricole e urbanistiche moderne, che hanno alterato profondamente la leggibilità archeologica del territorio.

di siti censiti interferenti e dal forte grado di trasformazione antropica dei luoghi.

Tuttavia, la natura del paesaggio rurale storico, spesso caratterizzato da una stratificazione archeologica scarsamente leggibile in superficie, impone una valutazione prudentiale del potenziale archeologico.



*Carta del rischio archeologico (elaborata in ambiente GIS dal GNA\_TEMPLATE1.5.0)*

Le aree interessate dall'intervento in progetto ricadono prevalentemente in ambiti urbanizzati o periurbani e lungo assi infrastrutturali esistenti, in settori che hanno subito nel tempo significative modificazioni del piano di campagna.

La ricognizione di superficie non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti o di evidenze affioranti in prossimità immediata del tracciato.

Le condizioni di visibilità, inoltre, sono risultate fortemente limitate a causa della copertura vegetazionale e dell'assenza di superfici recentemente lavorate.

Alla luce del quadro storico-territoriale complessivo, pur in assenza di evidenze dirette e puntuali nell'area di intervento, il contesto di riferimento suggerisce la possibilità teorica di rinvenimenti archeologici sepolti, soprattutto riconducibili a frequentazioni di carattere rurale o sporadico.

Per tali motivi, il rischio archeologico dell'area viene valutato come **medio**, in considerazione dell'elevato potenziale storico del territorio, bilanciato tuttavia dall'assenza

Tale classificazione tiene conto della documentata continuità di occupazione antropica del territorio, pur in assenza di evidenze direttamente interferenti con l'opera, e giustifica l'adozione di adeguate misure di attenzione e tutela in fase di esecuzione dei lavori.

Gennaio 2026

Geomed srl

direttore archeologo  
dott.ssa Serenella  
Scala

(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°3806)

dott. Davide Finizio

(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°9778)

dott. geol. Giovanni



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV., L'Alto e Medio Sele, Arti Grafiche Sud, Salerno 2000
- AA. VV., Nel territorio dell'Alto e Medio Sele c'è..., Grafitalia, Cercola (NA) 1996
- G. Antonini, La Lucania, discorsi, Napoli 1745.
- G. Bailo Modesti, Aspetti della Cultura di Oliveto-Cairano, in Atti della XX riunione scientifica IIPP (16-20 ottobre 1976), Firenze 1978, pp. 321-325.
- V. Bracco, Trentadue iscrizioni inedite dalle Valli del Sele e del Tanagro, RendLinc 24, 1969, pp. 225- 252.
- V. Bracco, Civitates Vallium Silari et Tanagri, Roma 1974
- A. Castellani, "Cronaca Conzana", 1691
- B. d'Agostino, Ricerche archeologiche dal Sarno al Sele, Atti Taranto 1976, pp. 503-510.
- G. D'Henry, Il territorio a Nord del Sele, Atti Taranto 1973, pp. 287-296.
- S. De Caro, A. Greco, Campania, Bari 1981.
- A. Del Guercio, La cultura attraverso la tradizione orale: Calabritto tra i monti dell'alta Irpinia, tesi di Laurea, Università degli studi di Salerno, a. a. 1970-71.
- N. Filippone, L'alta valle del Sele tra tardo Antico ed Alto Medioevo, Electa, Napoli 1993.
- N. Filippone, Guardavano il fiume – Archeologia e Storia nella Valle del Sele, Grafica 3c, Caposele (AV) 1996.
- N. Filippone, Calabritto. Appunti di storia, Materdomini, 2000
- A. Grisi, L'alta valle del Sele: Buccino, Calabritto, Caposele, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Quaglietta, Santomenna, Senerchia, Valva : dalle origini al 15. secolo, Edizioni studio, Salerno 1980.
- A. Grisi, L'Alta Valle del Sele, Editore Boccia, Salerno 1987.
- E. Jamison, ed. (1972). Catalogus Baronum. Fonti per la storia d'Italia, 101 (1). Rome: Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- A. Mazzone, "Calabritto - Storia, leggenda, cronaca", Calabritto 1998
- N. Santorelli, Il fiume Sele e i suoi dintorni, Valsele Tipografica, Materdomini (AV) 1989.
- A. Zuccagni Orlandini, Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole corredata di un atlante vol. X, Firenze 1845.

